

Veicoli vecchi e mercato in frenata: parliamo di mobilità (per farla muovere)



Compriamo meno auto di prima, ma questa non necessariamente una buona notizia per l'ambiente: continuiamo a usarle (tanto) e i modelli in circolazione sono vecchi e inquinanti. Nel 2022 il mercato dell'auto ha registrato una contrazione del 9,5 per cento sul 2021 e del 31 per cento rispetto al pre-Covid, nonostante le attese di una ripresa. "Complici la crisi dei chip prima e la guerra in Ucraina poi, il mercato italiano ha sofferto anche nel 2022, contribuendo all'immissione di un numero inferiore di auto fresche nel parco circolante", si legge sul rapporto "Il vento dell'Est soffia sull'automotive" realizzato da Bain&Company per **Aniasa**, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'automotive digital. "Il mercato ancora in sofferenza e lontano dai livelli pre-pandemia. Molti clienti hanno dubbi su cosa acquistare".

Di transizione (lenta) dei motori, ma anche di casa e lavoro, si discuterà all'evento di Pro Brixia e Pianeta 2030 all'interno di Futura Expo, a Brescia. Un nuovo report racconterà come soffia "il vento dell'Est" sul mercato dell'automotive. Nel 2000 l'età media dei mezzi circolanti era di 8,8 anni, nel 2021 siamo arrivati a 12, spiega Italo Folonari di **Aniasa**

Di mobilità del futuro - a partire dalla ricerca di Bain&Company e **Aniasa** - della rivoluzione nel mondo del lavoro e del modo in cui cambierà il nostro modo di abitare si parlerà a Futura Expo, nel corso dell'evento organizzato in collaborazione con Pianeta 2030. Durante l'esposizione "che getta un ponte tra sostenibilità ed economia" e che si terrà al Brixia Forum di Brescia dall'8 al 10 ottobre, questo appuntamento metterà al centro i grandi temi ambientali e sociali che affrontiamo oggi per prepararci al domani. Il progetto Futura nasce da Camera di Commercio Brescia e Pro Brixia (azienda speciale di Camera di Commercio), e ha origine nella consapevolezza della centralità del tema della sostenibilità e dalla previsione dell'impatto che la transizione ecologica avrà sulle imprese. Tra gli ospiti presenti all'evento di Pianeta 2030 e Pro Brixia, la presidente di Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili), Federica Brancaccio, Roberto Sancinelli, presidente di Montello, ma anche l'architetta dello spazio Valentina Sumini e il fondatore di PlanetFarm, la startup di agricoltura verticale, Luca Travaglini. L'edizione del 2022, la prima, ha richiamato oltre 22 mila visitatori, di cui 9 mila studenti e oltre 100 partecipanti tra aziende e istituzioni. Gli spazi espositivi, i percorsi e il palinsesto di eventi sono stati pensati per coinvolgere il pubblico, in particolare i giovani, con installazioni e attività esperienziali, dalla realtà immersiva o aumentata alla robotica e laboratori pratici.

Accelerare il cambiamento

Perché eventi come questo aiutano? Perché per accelerare e rendere la transizione possibile, a piccoli passi, serve anche l'azione del singolo. In Italia la penetrazione dell'elettrico nel privato del 2,7 per cento di full electric e del 2,2 per cento per l'ibrido. A livello di distribuzione geografica, vince il Nord, con il 3 e il 2,6 per cento di immatricolazioni tra Bev (veicoli a batteria elettrica) e Phev (Plugin hybrid); sono 2,6 e 1,9 al Centro e 2,2 e 1,5 al Sud. La normativa europea prevede lo stop ai motori endotermici per le auto e i furgoni nuovi a partire dal 2035. Il che vuol dire che non si potranno più acquistare macchine alimentate a benzina e diesel, ma che chi ne possiede già una potrà continuare a circolare.

L'effetto sui consumatori

L'effetto combinato della normativa e della scelta dei consumatori sta dando un risultato opposto. Le emissioni aumentano, spiega Italo Folonari, vice presidente di **Aniasa**. Questa perché la flotta sta invecchiando. Siamo passati dal picco delle rottamazioni raggiunte nel 2006 di 2,2 milioni al milione del 2022. In una fase di transizione tecnologica e con i contributi attuali, le rottamazioni dovrebbero impennarsi. Invece questo non avviene. Il risultato che, se nel 2000 l'età media delle auto circolanti era di 8,8 anni, nel 2021 di 12 anni. Se prima eravamo sotto alla media europea, ora la superiamo. La tendenza opposta a quella che ci si aspetterebbe da una fase di cambiamento come quella che stiamo vivendo, ma il percorso

tracciato.

Questione di abitudini

Ma per quanto riguarda le abitudini c'è ancora da fare: Forse l'errore che si sta compiendo ora saltare troppe caselle, continua Folonari. Crescono sia la bicicletta e il trasporto pubblico locale, ma chi non li usa aumenta l'impiego dell'automobile. Oggi ci concentriamo tanto sull'elettrico, sul biocarburante, ma concentriamoci anche sugli usi che facciamo dei nostri mezzi. Ad oggi in Italia abbiamo 35 milioni di veicoli circolanti. Se usassimo il pay per use (tra noleggio e car sharing) probabilmente sarebbero meno della metà, aggiunge Folonari. Quando si arriva a dover cambiare l'auto che si sente "il vento dell'Est", come anticipa il titolo dello studio. A complicare la transizione ci sono i costi: Bisogna considerare anche che i costi di produzione dell'auto elettrica non si stanno abbassando quanto avevamo previsto anni fa, continua il vicepresidente di **Aniasa**. "Pur preferendo i marchi europei, un italiano su cinque sta già considerando marchi cinesi/asiatici perché più convenienti anche se percepite di minore qualità", si legge nel rapporto. Il 19 per cento degli intervistati considera di acquistare un'auto elettrica di marca cinese e il 33 per cento lo farebbe per il prezzo più basso.